



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 25 settembre 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Pomigliano

Le suore bloccano l'asilo nido

POMIGLIANO - Le suore salesiane di un oratorio di Pomigliano d'Arco, hanno impedito ieri mattina l'accesso ai bambini nella scuola dell'infanzia comunale, creando non pochi disagi ai genitori, ma anche agli automobilisti, rimasti bloccati per alcune ore nel traffico. Le suore, che lamentano mancati pagamenti da parte del Comune, hanno tenuto chiuso il portone di Vico Ricci, impedendo, quindi, l'ingresso alla scuola ma anche agli uffici dove lavorano le

assistenti sociali. Solo l'intervento della polizia municipale ha consentito di sbloccare la situazione. Duro il sindaco: «Quello delle suore non è certo un atteggiamento caritatevole: impedire l'accesso a scuola ai bambini ed alle categorie disagiate che dovevano incontrare le assistenti sociali. Non possiamo di certo sottostare alle pressioni di chicchessia, nemmeno se si tratta di

suore, soprattutto se lasciano fuori da scuola, per ore, bambini di pochi anni». Diversa la versione della salesiane: «Dopo tre anni nei quali non abbiamo più avuto contributi dal Comune, non sappiamo davvero come andare avanti. Ci si strazia il cuore per i nostri bambini, ma per noi è ormai impossibile fare fronte a tutte le spese». Il Comune ha tagliato dai quasi 20mila euro previsti fino al 2009 a soli 4.000 euro, le risorse destinate alle attività socio-formative dell'istituto.

Il caso



Refezione «fai da te», all'asilo nido di Materdei è rivolta e autogestione

Domani dalle 12 «avrà inizio l'autogestione del servizio di refezione da parte dei genitori dell'asilo nido Rocco Jemma di Materdei, che entreranno nei locali della scuola per somministrare i pasti ai bambini». Lo comunicano gli stessi genitori, spiegando: «La protesta è innescata dai gravissimi disagi che hanno segnato l'inizio dell'anno: ci si è trovati di fronte a una totale incertezza sull'avvio della refezione scolastica» e «ad una riduzione drastica delle educatrici» ma «a fronte di un aumento sensibile delle rette mensili». E l'assenza della refezione, «rimandata a data da definirsi» stravolge la vita dei lavoratori «con l'uscita anticipata alle 12.30. La conseguenza è un incentivo a rivolgersi a scuole private o a babysitter». Inoltre «le educatrici dimezzate (in 6) devono farsi carico di 56 bimbi». Pertanto il gruppo di genitori chiede «quanto prima un incontro con l'assessore all'educazione» annunciando «l'autogestione del servizio di refezione» e lanciando un appello ai genitori delle altre scuole «affinché facciano sentire la loro voce».

Otto lezioni a Palazzo Reale

Arte e crescita civile
«Napolinovantanove»
coinvolge le scuole



NAPOLI — «Se vogliamo che gli italiani tornino a esercitare davvero la loro piena sovranità di cittadini, dobbiamo aiutarli a riappropriarsi delle loro chiese, delle loro piazze, delle loro campagne: del patrimonio ereditato dai padri». È questa l'idea-guida che ispira «I martiri dell'arte, otto lezioni napoletane», l'iniziativa promossa dalla Fondazione Napoli Novantanove sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica. Primo appuntamento il 9 ottobre, l'ultimo il 27 novembre e sempre dalle ore 18 alle 19,30 presso il Teatrino di Corte di Palazzo Reale. Il perché dell'iniziativa lo hanno spiegato ieri Mirella Barracco, presidente della Fondazione «Napoli Novantanove», e il professor Tomaso Montanari curatore delle otto lezioni.

Ventotto anni fa, Napoli Novantanove iniziò «dalle pietre», cioè dal restauro dei monumenti. Subito dopo avviò primi esperimenti di coinvolgimento popolare in difesa del patrimonio culturale; da qui «Adotta un monumento» a cui hanno partecipato centinaia di scuole e ora, ha detto Mirella Barracco, «dalle pietre alla storia dell'arte». «Dell'arte — ha aggiunto Tomaso Montanari — come bene comune e fondamento della nostra identità. L'arte — ha aggiunto — non attiene al tempo libero, ma è ciò che più tiene unita una comunità. Noi la tuteliamo non perché sia bella, ma perché essa esprime la sovranità del popolo, così come del resto sancisce l'articolo 9 della Costituzione che mette insieme tutela del paesaggio e tutela del patrimonio artistico».



Mirella Barracco

Parte integrante dell'iniziativa è un concorso nazionale aperto agli alunni delle scuole elementari e medie che consiste nel realizzare un video della durata massima di tre minuti. Questo lavoro dovrà illustrare, con immagini e musica, un monumento (una chiesa, un palazzo, una piazza, una via o un tratto di costa o di campagna) particolarmente legato all'identità storica e civile della comunità. Il lavoro dovrà quindi essere accompagnato da una relazione che dovrà descrivere il percorso illustrato dagli insegnanti. Le scuole interessa-

te a partecipare — finora hanno aderito quelle della Rete nazionale di «Adotta un monumento» di Roma, Torino, Pisa, Firenze, Siena, Modena, Ancona, Pesaro, Cosenza, Lecce e Palermo — dovranno far pervenire una pre-iscrizione alla Fondazione Napoli Novantanove (info@napolinovantanove.org) entro il 31 ottobre prossimo.

Primo appuntamento, dicevamo, il 9 ottobre con Salvatore Settis («Perché nacque la storia dell'arte, da Policleto a Vasari»). Il 16 ottobre Antonio Pinelli parlerà di «Chiese e Moschee, crociati e pellegrini, migranti e mercanti: la nostra identità meticcica nel melting pot mediterraneo». Il 23 ottobre sarà invece la volta di Francesco Caglioti («La Testa Carafa e il mito del poeta Virgilio, mago e protettore di Napoli»). Il 30 ottobre si passerà all'architettura. Vittorio Gregotti parlerà di «Linguaggio e società civile nell'architettura italiana dell'ultimo mezzo secolo».

Il 6 novembre Chiara Frugoni interverrà su «La prima rappresentazione del Buon Governo». Seguirà il 13 novembre, Flavio Fergonzi che si occuperà del «Quarto Stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo». Il 20 novembre Michele Mariotti illustrerà «La funzione civile della musica classica e dei suoi luoghi». Infine, il 27 novembre, Tomaso Montanari spiegherà «La gloria e la fama italiana. Arte figurativa e identità nazionale».

La cerimonia

È festa a Scampia per l'inizio dell'anno scolastico



ROBERTO FUCCILLO A PAGINA IV

La cerimonia

De Magistris dà il via all'anno scolastico. La Municipalità: qui non abbiamo visto ancora niente

La scuola fa festa a Scampia “Presto la delibera sul quartiere”

ROBERTO FUCCILLO

RAFFAELLA sogna «che non si parli di Scampia solo come quartiere di camorra». Vincenzo però sogna dei genitori: «quando usciranno dal carcere andremo a vivere tutti insieme lontano da Napoli». Ecco gli estremi, l'alfa e l'omega dentro cui si racchiude il male di vivere fra Vele e Case dei puffi. Sono le speranze dell'infanzia raccolte nel libro di Paolo Chiariello, «I sogni dei bambini son desideri», presentato ieri nella Villa di Scampia. Tutt'intorno la festa di centinaia di ragazzi: quindici scuole di primo grado, chiamate da tutta la città, a celebrare l'inizio dell'anno scolastico. Il sindaco Luigi de Magistris coccola i ragazzi che gli fanno festa: «I migliori consigli mi vengono dalle mail dei bambini». Poi chiede scusa a nome di tutti: «Non si na-

sce delinquenti, è che noi adulti non offriamo valide alternative».

Potrebbe bastar poco. Doriana invoca «cestini per buttarci le carte, pareti pulite». Giandomenico Lepore, ex procuratore capo ora alla guida del locale osservatorio anticamorra, chiede «dei cartelli per strada, chi arriva qua non sa dove andare». Il vero sogno è la vivibilità quotidiana. «In settimana — garantisce il sindaco — produrremo la delibera per Scampia: alloggi, scuole, strade». Angelo Pisani, presidente della Municipalità, constata: «Non abbiamo ancora visto nulla». Qualcosa, ad esempio il campo di calcio, potrebbe venire dai ricavi del libro, che l'autore Paolo Chiariello e l'editrice «EpressEpress» gireranno comunque alle scuole.

Intanto ci sono anche alcuni disoccupati, di quelli formati per

la differenziata. Chiedono lavoro, magari presso l'impianto di compostaggio previsto da queste parti. De Magistris dà loro appuntamento in Comune per giovedì. Un gruppo di mamme invece si reca dall'assessore Annamaria

L'asilo Jemma senza refezione. Da oggi le mamme porteranno il cibo ai 50 bambini

Palmieri. Le chiedono di una scuola da riaprire, del taglio degli insegnanti di sostegno, della mensa. Le risposte spaziano dalla buona volontà alla mancanza di fondi. Intanto a Materdei, all'asilo nido «Rocco Jemma», da stamattina venti mamme porteranno loro i pasti per i cinquanta bambini, ancora privi della refezione scolastica.

La Fondazione Napoli Novantanove ha chiesto a 8 intellettuali di raccontare la lingua e il patrimonio dei beni culturali

Lezioni e un concorso per riscoprire l'arte

STELLA CERVASIO

LA STORIA dell'arte è uscita dai programmi scolastici e dalle vite degli italiani, paese d'arte solo sulla carta. Lo scrigno, un tempo aperto con continuità, ora è chiuso, con secoli di meraviglie che tornano appannaggio di pochi eletti. Vero è che l'Italia non è mai stata veramente un posto dove i beni culturali erano considerati "comuni", condivisi. Lo studioso nella torre d'avorio alle prese con attribuzioni e date, il resto dello stivale tenuto fuori dai musei e dalla divulgazione del sapere. I governi della crisi hanno dato il colpo finale anche alle mostre, che costituiva-

no comunque una forma di avvicinamento. Eppure «l'arte - dice lo storico dell'arte Tomaso Montanari, della Federico II - ha strutturato e rappresentato il pensiero e l'identità civile del nostro Paese». La Fondazione Napoli Novantanove non ha mai smesso di lavorare, ma in tempi cupi per la cultura in città fa la sua proposta con puntualità. Un ciclo di lezioni e un concorso nazionale per le scuole, come nella sua tradizione, dopo "Adotta un monumento" e "Napoli porte aperte" che diede il la alle amministrazioni per inventarsi il Maggio dei monumenti, la Fondazione presieduta da Mirella Barracco offre alla città, con

la collaborazione del San Carlo e della soprintendenza di Palazzo Reale, un ciclo di 8 martedì dell'arte dal titolo "L'altra lingua degli italiani: l'arte figurativa, il paesaggio e l'identità nazionale". Salvatore Settis, Antonio Pinelli, Francesco Caglioti, Vittorio Gregotti, Chiara Frugoni, Flavio Fergonzi, Michele Mariotti, e l'ultima sull'identità nazionale di Tomaso Montanari, che introdurrà anche gli altri interventi. Gli incontri dal 9 ottobre. Oggi la presentazione, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, anche in Campidoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

E ora si pagano gli esami clinici

GIUSEPPE DEL BELLO

TAC e risonanze, addio all'assistenza diretta. Da dieci giorni gli esami vengono erogati a pagamento.

SEGUE A PAGINA III

La sanità

La Regione non paga più i centri privati accreditati dopo il "raggiungimento del tetto di spesa"

Tac e risonanze solo a pagamento superata la soglia per i rimborsi

(segue dalla prima di cronaca)

GIUSEPPE DEL BELLO

SONO a pagamento anche eco e radiografie. A costi che possono sostenere solo i ricchi: in media 300 euro per una Tac con contrasto, altrettanto per una risonanza e, almeno, 500 per una Pet-Tac. Praticamente l'importo di una pensione sociale. Sono gli effetti del "raggiungimento del tetto di spesa", soglia limite oltre la quale la Regione non rimborsa più i centri privati accreditati.

Il discorso è semplice: ogni anno viene stabilito un plafond per finanziare tutte le strutture accreditate. Con questi soldi i centri garantiscono l'assistenza, ma se finiscono (come ormai accade da anni) prima della fine dell'anno, arriva, inderogabile, lo stop. Basta leggere la nota spedita da Asl Napoli 1 ai centri: il "tetto" di 24 milioni e 232 mila euro per la Radiologia è stato raggiunto il 12 settembre; per la Medicina nucleare (18 milioni) arriverà venerdì.

Una via di uscita ci sarebbe. Purtroppo, raramente praticabile. Basterebbe prenotarsi in una struttura totalmente pubblica e sottoporsi agli accertamenti pagando il solo ticket. Ma il malcapitato che spera in questa soluzione, dovrebbe fare i conti con le liste d'attesa. Infinite. Per una tac, al Pascale, si aspetta fino a 5 mesi, mentre le

risonanze sono garantite solo ai pazienti "interni". Inutile cercare un centro pubblico nella Asl dotata di un'unica risonanza (guasta un giorno sì, l'altro pure per mancata manutenzione) nel presidio di corso Vittorio Emanuele. Il risultato? Che chi non se lo può permettere, non esegue l'esame. Oppure lo rinvia, sperando di arrivare in vita a gennaio 2013, quando scatteranno gli accreditamenti per il nuovo anno. Con tanti saluti a diagnosi precoce e controlli di routine per chi è stato colpito da tumore.

Una batosta che conferma: chi non ha soldi, rinuncia alle cure. E, come spiegano gli oncologi, è questa la causa principale di aumento della mortalità per tumore in Campania rispetto alle altre regioni. «Il ritardo diagnostico in oncologia», dice il manager Tonino Pedicini, «è una morte annunciata. Un menisco può aspettare un anno, un cancro no. Mi auguro che la sensibilità istituzionale eviti ai campani questo ulteriore gravissimo danno». Il dato emblematico? L'aspettativa di vita: chi nasce qui avrà una vita più breve rispetto alla media nazionale. Ma un'altra tegola aspetta gli assistiti: sempre venerdì 28, secondo le proiezioni, sarà raggiunto anche il "tetto di spesa" per la Cardiologia: fino a gennaio stop a elettrocardiogrammi ed ecografie. Conseguenza ovvia, il sovraffollamento dei pronto soccorso già

presi d'assalto per le influenze stagionali.



ESAMI
Un paziente si sottopone a una Tac